

Che cosa prevede la bozza di dpcm sul trasferimento di risorse umane dall'Agenzia del territorio

Il catasto premia gli enti tuttofare

Più dipendenti per i municipi che hanno scelto l'opzione C

Le principali scelte della bozza di dpcm

Il personale dell'Agenzia è assegnato soprattutto ai comuni che hanno scelto l'opzione C

Ai comuni che hanno scelto l'opzione A non è assegnato personale tecnico

La definizione del numero dei dipendenti da assegnare ai comuni è stabilita a livello provinciale e tiene conto delle scelte dei comuni e delle necessità operative dell'Agenzia

L'assegnazione è effettuata con distacco o trasferimento

DI GIUSEPPE RAMBAUDI

Si mette in moto il processo di decentramento della gestione del catasto: è questo l'effetto della bozza di decreto del presidente del consiglio dei ministri sull'assegnazione del personale dell'Agenzia del territorio ai comuni predisposto dal sottosegretario al ministero dell'economia, Alfiero Grandi.

Per la verità, non siamo ancora al concreto avvio del decentramento, visto che l'effettivo trasferimento di questi dipendenti è subordinato all'approvazione della «mappatura» dei comuni che hanno scelto di gestire direttamente tali funzioni.

E, come è noto, si sono fin qui accumulati numerosi ritardi, la mappatura avrebbe infatti dovuto essere completata, ai sensi del decreto del presidente del consiglio dei ministri del giugno 2007, entro lo scorso mese di ottobre, così da consentire già dai primi giorni del mese di gennaio la stipula delle convenzioni operative tra Agenzia del territorio e comuni o loro forme associative.

Ma errori formali commessi da numerosi comuni, carenze sostanziali nella scelta di altre amministrazioni municipali e

resistenze centralistiche emerse nell'Agenzia del territorio hanno determinato questi ritardi e la mappatura, crisi di governo permettendo, dovrebbe essere approvata entro poche settimane.

Ricordiamo che il tetto nazionale massimo dei dipendenti dell'Agenzia da assegnare ai comuni è stato fissato nel citato dpcm dello scorso giugno nel numero di 2.955: tetto massimo vuol dire che questo numero di dipendenti sarebbe effettivamente trasferito se tutti i municipi avessero scelto l'opzione di gestione più completa, cioè la C.

Occorre inoltre ricordare che questa assegnazione può essere effettuata utilizzando uno dei seguenti due strumenti: il trasferimento o il distacco. Con il primo il dipendente cessa di essere collegato all'Agenzia e passa alle dirette dipendenze dell'ente locale, con il secondo esso continua a dipendere dall'Agenzia, ma è utilizzato per un periodo massimo di tre anni dal comune.

La bozza di decreto del presidente del consiglio dei ministri, riprendendo le indicazioni contenute nel dpcm dello scorso giugno, privilegia nell'assegnazione di personale i comuni che hanno scelto l'opzione più

complessa, cioè la C.

Tale privilegio viene tradotto nella seguente indicazione operativa: l'opzione A pesa il 32% di quella C e l'opzione B pesa per il 55%. Inoltre, ai comuni che hanno scelto l'opzione A non può essere assegnato personale con profili tecnici, ma eventualmente, opzione che può realizzarsi unicamente per le aggregazioni di maggiore dimensione demografica, solo dipendenti con profili amministrativi.

Con il che si conferma che per la gestione di questi compiti, che ricordiamo sono sostanzialmente solo di sportello decentrato, servono professionalità più generiche.

Il primo passaggio operativo è costituito, subito dopo il completamento della mappatura, dalla definizione operata dall'Agenzia del territorio del numero massimo di dipendenti che può essere trasferito in ogni singola provincia. Tale definizione deve tenere conto sia dell'estensione della gestione associata sia della necessità di garantire un adeguato livello di funzionalità degli uffici



dell'Agenzia stessa.

Quindi, vi sono necessariamente rilevanti margini di apprezzamento discrezionale e i parametri obiettivi hanno un peso parziale. Le indicazioni dell'Agenzia sono oggetto di una preventiva concertazione con le organizzazioni sindacali e sono verificate con l'Associazione dei comuni.

Dopo la definizione di questo numero, la sua ripartizione per singole categorie e profili e la sua pubblicizzazione, i dipendenti delle Agenzie provinciali sono chiamati a esprimere le proprie opzioni: essi possono cioè presentare la domanda di trasferimento o di distacco entro i 15 giorni successivi, indicando la sede preferita.

Se il numero di queste domande eccede quello delle risorse umane che possono essere trasferite, la stessa Agenzia procede a effettuare una selezione.

Se esso sarà invece, come molto più probabile, inferiore, la direzione regionale dell'Agenzia del territorio provvederà a formare delle graduatorie, potrà cioè disporre l'assegnazione ai comuni anche di unità che non vogliono trasferirsi.

Ovviamente, contestualmente al trasferimento e/o al distacco di personale si accompagna la contestuale definizione della quantità di risorse finanziarie che devono passare ai comuni o, meglio, al comune capofila.

Si procederà al trasferimento di risorse aggiuntive nel caso in cui ai comuni non sia assegnato personale in misura sufficiente.

La bozza di decreto rinvia alla contrattazione decentrata integrativa la definizione della misura e dei criteri di ripartizione del trattamento economico accessorio da corrispondere a questo personale.

Viene comunque stabilito in termini inequivocabili che i dipendenti assegnati ai comuni devono necessariamente e permanentemente essere utilizzati per la gestione delle funzioni catastali e non possono essere utilizzati per altre finalità o in altri ambiti.